

Torneo di Noto “*Giochiamo per l’ELO*”

L’Accademia Don Pietro Carrera ancora vincente

Si impone il vecchio leone Carlo Cannella,
secondo Gaetano Signorelli



Organizzato dai tre circoli siracusani Scacchistica Noto, Scacchistica Paolo Boi e Lorena Fronte, si è svolto nei giorni 28/29 settembre e 5/6 ottobre 2013 il primo torneo "Giochiamo per l’Elo" riservato a giocatori con Elo non superiore a 2000.

Alla presenza di 24 partecipanti si è imposto su tutti il nostro rappresentante **Carlo Cannella**, imbattuto con 6 punti su 7. Sin dall'inizio in prima scacchiera, il favorito in base all'elo, ha confermato di valere tale punteggio concedendo soltanto due patte, con Signorelli e sia pure soffrendo, con un ottimo Stefano Nobile, regolando gli altri avversari, fra cui i candidati maestri Russo e Tondo.

In seconda posizione, anche lui imbattuto con 5 ½, si è piazzato il nostro giovane **Gaetano Signorelli**, quattro vittorie e tre patte (con Carlo Cannella, Tondo e Nobile), davanti al candidato maestro catanese Alfio Russo, e ai siracusani Stefano Nobile e Vincenzo Giuliano, quest'ultimo tornato dopo qualche tempo all'attività agonistica.

Buone prove, sia pure alternate a qualche prestazione mediocre, quelle di Cannella Simone (6°) e Spina Simonpietro (8°).

Infine, grande piacevole sorpresa del nostro dodicenne Andrea Barbagallo, ormai giocatore solido e capace di mettere in difficoltà giocatori quotati, 12^o con 3 ½ punti, con delle vittorie clamorose con Simone Cannella (1 naz) e Giorgio Cartia (2. naz.) e una bella patta con il 1 naz. Svizzero, di origine adranita, Armando Sferrazzo, realizzando una tranche FIDE di circa 1800 punti.

Il torneo ha visto 24 partecipanti, provenienti da Siracusa, Catania e Ragusa, numero modesto, forse anche in considerazione della vicinanza con altri tornei e del limite di punteggio Elo fino a 2000, con una scarsa partecipazione di giocatori locali, circostanza indicativa della mancanza di una base di giocatori netini o avolesi capaci di partecipare a tornei competitivi con variazione elo.

Va sottolineato peraltro, che in un torneo organizzato da ben tre circoli, se escludiamo i nostri cinque rappresentanti, gli altri due catanesi, tre modicani e lo svizzero, si sono iscritti soltanto 13 giocatori tra i circoli organizzatori, con una media di poco superiore a quattro partecipanti per circolo.

La manifestazione si è svolta in una sala antistante lo splendido teatro Vittorio Emanuele di Noto, costruito nel 1860, che ha dato la possibilità a giocatori ed accompagnatori di accedere ai palchi aprendo le porte damascate di rosso, godere della meravigliosa vista dell'elegante teatro e trarre ispirazione per le scelte da effettuare nella battaglia delle 64 caselle.

L'organizzazione ha patito la mancanza di esperienza del simpatico Carnemolla e di uno staff di persone su cui potere contare. In una location splendida, con materiale scacchistico qualitativamente appena sufficiente, si è notata l'inadeguatezza dei tavoli, privi di tappetino verde, isolati l'uno dall'altro per ciascuna scacchiera ed instabili (si muovevano non appena ci si appoggiava).

Nessun genere di confort per i giocatori: neppure un goccio d'acqua o un biscotto durante le partite.

Incerto l'arbitraggio di Vella, poco autorevole e sempre pronto a chiedere lumi per telefono sull'interpretazione del regolamento ad alcuni colleghi arbitri. Memorabile la topica degli orologi digitali. Secondo il bando la cadenza sarebbe dovuta essere di 90 minuti con incremento. Ebbene, pochi minuti prima dell'inizio del torneo l'organizzazione comunicava ai giocatori che poiché gli orologi digitali non sarebbero pervenuti dalla persona che avrebbe dovuto portarli a Noto (?), il torneo avrebbe avuto la cadenza di 2 ore

QPF. Mistero su come siano andate le cose! Chi doveva portare gli orologi? Scollo? Arangio? E perché mai non sono arrivati nel pomeriggio del 28 settembre? Nessuna convincente spiegazione dall'organizzazione sul perché del mancato arrivo degli orologi, ed alle proteste di qualche giocatore, uno degli organizzatori, Salvatore Tondo addirittura alzava la voce disponendo che chi non avesse accettato quanto deciso sarebbe potuto andar via, previo rimborso della quota d'iscrizione. Possiamo capire a questo punto il nervosismo degli organizzatori per l'inconveniente, ma certamente un po' di gentilezza non avrebbe guastato.

Tuttavia, pur con tutte queste pecche organizzative, questi tornei costituiscono un patrimonio per lo scacchismo siciliano da non disperdere anche per dare la possibilità ai nostri giovani di migliorare e fare esperienza.

Siamo certi che l'ottimo Carnemolla, autentico appassionato della disciplina, saprà trarre insegnamento dal torneo di quest'anno per fare meglio per il futuro, magari scegliendo con maggiore oculatezza i propri collaboratori.